

Sbarchi, 90 marinai della Guardia costiera libica operativi da maggio. Così l'Italia prova a contenere gli arrivi dalla Libia

L'Huffington Post

Maria Antonietta Calabrò

20/03/2017

In un solo giorno 3.300 migranti sono stati recuperati al largo della Libia: una cifra enorme che da sola dimostra che la definizione dell'immigrazione come "fenomeno epocale" data dal Ministro dell'Interno Marco Minniti, sia assolutamente corretta.

Può sembrare cercare di svuotare il mare con un secchiello, ma si tratta comunque di un primo passo importante: entro metà maggio, cioè prima che la buona stagione spinga gli scafisti ad incrementare il traffico di esseri umani attraverso il Mediterraneo novanta marinai della guardia costiera libica, addestrati con fondi Ue sulla nave italiana San Giorgio, saranno pienamente operativi.

Con la collaborazione tra Guardia costiera libica e il pattugliamento delle navi dell'operazione europea 'Sofia', secondo Minniti, le persone che tenteranno la traversata del Mediterraneo potrebbero essere fermate già nelle acque territoriali libiche e riportate in Libia, senza essere trasportate in Italia, come accade ora.

Nel Paese nordafricano, retto al momento dal governo di unità nazionale di Fayez al Serraj (che oggi era a Roma per la prima riunione operativa del Gruppo di contatto Europa-Africa sui migranti, nonostante la difficile situazione nel suo Paese e le incertezze della vigilia), verranno allestiti «campi di accoglienza, nei quali dovranno essere rispettati i diritti umani: questo punto è molto importante e non cancellabile», ha sottolineato Minniti. «La lotta contro i trafficanti di uomini e la stabilità della Libia sono due facce della stessa medaglia, della stessa partita», ha aggiunto. L'annuncio è stato dato oggi da Minniti, al termine del vertice con i suoi colleghi. I Paesi rappresentati erano Austria, Francia, Germania, Italia, Libia, Malta, Slovenia, Svizzera, Tunisia.

Ma le richieste libiche, di ottenere una dotazione di mezzi (navi, radar, addestramento...) che, dal punto di vista economico raggiungerebbe un impegno di 800 milioni di euro, sarà solo in parte finanziata dall'Europa, visto che il commissario europeo che si occupa di Affari interni e Migrati, Dimitri Avramopoulos, pur ribadendo che «non possiamo lasciare l'Italia o la Libia (attraverso cui passa il 90 per cento dei migranti proveniente dall'Africa, ndr) da sole, davanti a quest'emergenza», ha confermato che la Commissione europea ha intenzione di stanziare solo 200 milioni, senza nessun altro incremento rispetto a quanto già affermato durante il vertice di Malta del 3 febbraio scorso.

Gentiloni per questo ha messo in guardia la UE. "Sabato si celebrano a Roma i 60 anni dei trattati costitutivi dell'Ue. In questi 60 anni ci sono stati molti risultati, ci sono molte attese, sappiamo anche che c'è qualche rischio se noi non saremo in grado di rispondere ad alcune delle esigenze dei nostri concittadini. Una delle esigenze più sentite è ovviamente quella di regolamentare, mettere sotto controllo i flussi migratori della rotta mediterranea. E' una delle domande più forti che viene rivolta all'Ue. Non abbiamo molto tempo, abbiamo a disposizione per fortuna il coraggio del Consiglio presidenziale libico», ha detto il premier Paolo Gentiloni intervenendo alla Conferenza.

Critica la Lega sugli accordi stretti con Serraj. Il vicepresidente del Senato Roberto Calderoli ha dichiarato che sono "chiacchiere": "Noi parliamo con Serraj che, come stiamo vedendo, non è in grado di controllare neppure Tripoli: ma se si vogliono fare incontri che abbiano davvero un senso a quel tavolo bisogna portare anche il generale Haftar, che è quello che controlla veramente il Paese.

E l'unica strada per poter trattare con Haftar è attraverso l'intermediazione della Russia, obiettivo di cui recentemente ha parlato il segretario della Lega Nord, Matteo Salvini, durante l'incontro avuto a Mosca con il ministro degli Esteri russo, Lavrov”.

La CEI contro il respingimento dei migranti.

Angelo Bagnasco , Presidente della Conferenza episcopale italiana, però è contrario al respingimento e sottolinea il dovere dell'accoglienza «verso i flussi di tanta povera gente che fugge da guerra, fame, persecuzione religiosa ed etnica, alla ricerca di un futuro migliore». «Sembrano essere in atto tentativi - riconosce però il presidente della CEI - di cooperazione concreta che mirano a incentivare, in modo proporzionato e garantito, lo sviluppo e la pace in Paesi che si trovano da anni in gravi difficoltà». «Su questo sfondo - spiega inoltre il cardinale - si colloca anche l'azione della nostra Chiesa», che «si articola su più livelli: innanzitutto, con un'azione di sostegno direttamente nei Paesi di provenienza: per fermarci agli ultimi 4 anni, sono 2.727 i progetti di formazione e sviluppo sociale sostenuti con fondi 8xmille destinati alla Chiesa cattolica, con uno stanziamento pari a 370 milioni e 400mila euro”.